

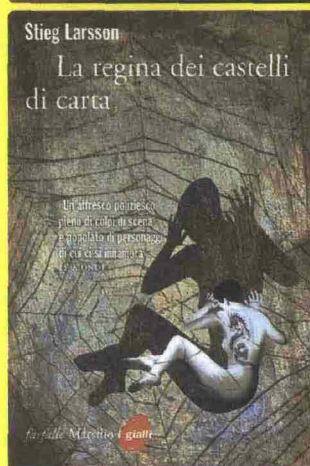
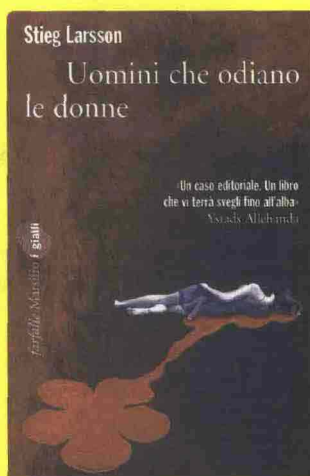
FREDDO POLAR

L

a situazione è disperata. Lisbeth s'è beccata una pallottola in testa, proprio ora che Mikael ha scoperto il suo segreto e potrebbe salvarla. Magari anche amarla e scoprire finalmente che ha un bel paio di tette nuove. E poi: ancora qualche centinaio di pagine e sarà davvero la fine. Inesorabile, come la morte di Stieg Larsson, il giornalista e scrittore svedese scomparso quattro anni fa. Meno imprevedibile dell'infarto che lo ha fulminato, alla settima rampa di scale a piedi, davanti alla redazione del suo giornale. Comunque difficile da digerire. **Se siete arrivati fin qui senza capire, rasserenatevi, e girate pagina.** Gli altri già sanno. Conoscono bene Stieg Larsson, Mikael Blomkvist e Lisbeth Salander, nell'ordine l'autore e i due protagonisti della sua *Millennium Trilogy*, saga noir precocemente interrotta, ma rapidamente diventata best seller internazionale: oltre sei milioni di copie nel mondo, più di un milione solo in Francia. **In Italia Marsilio ha raggiunto l'11° edizione del primo volume, Uomini che odiano le donne, la 5° per il secondo, La ragazza che giocava col fuoco, per un totale di circa 500 mila copie vendute. La regina dei castelli di carta, che uscirà il 14 gennaio, sarà l'ultima avventura per Mikael e Lisbeth.** Reporter idealista e segugio lui, alter ego dell'autore. Hacker dotata di sovraumana memoria lei. Piccola, sociopatica, violenta, tutta tatuaggi e piercing. Lisbeth è una freak, un calimero eversivo, in una società sazia e disciplinata come quella svedese. Sotto la cui crosta covano piaghe di orrore. Poi c'è la storia dietro la storia. Un mistero larssoniano: il quarto episodio, incompiuto e chiuso in un computer, conteso dagli eredi alla compagna di Larsson. Tutto molto intrigante. Ma non basta a giustificare quel "vago senso di vergogna", come lo definisce Bernardo

CIAO, STIEGI!

Le copertine della *Millennium Trilogy*, l'ultimo volume uscirà il 14/1. Sotto, Stieg Larsson, morto nel 2004.



Indagine su un giallo al di sopra di ogni sospetto

Con 6 milioni di copie è il caso editoriale dell'anno. Si comincia a leggere e non si smette più. Perché? Prima che il 9 novembre si scatenino le celebrazioni in ricordo dell'autore scomparso, abbiamo deciso di investigare. Ingaggiando come detective 4 scrittori noir

DI ILARIA SOLARI

GIOIA 2008 | 99

Valli su *Repubblica*, per aver dedicato tempo, energie e un'adesione un po' tossica a una lettura che, a conti fatti, non è un capolavoro della letteratura. E allora qual è il suo segreto? Perché una volta presi in mano i libri, uno non può fare a meno di arrivare fino in fondo? La soluzione si tinge di giallo. Per svelare l'arcano, abbiamo convocato una squadra di investigatori, quattro bravi scrittori e giallisti: indagheranno sul mistero editoriale dell'anno, lasciamoli lavorare.

Primo investigatore

Carlo Lucarelli

Gli indizi: Larsson ha creato dei personaggi giusti, mobili, pieni di contraddizioni e questo presuppone uno sviluppo. Ti sorprendi a pensare: che succede, che farà adesso? Sono personaggi a 360 gradi e muovono la storia.



Il movente: voleva raccontare una cosa difficile da immaginare: come tutti gli svedesi, aveva dalla sua la fortuna di vivere in un luogo in cui non t'immagini che si consumino certi delitti. Ma la loro storia è piena di misteri irrisolti, basta pensare all'omicidio di Olof Palme.

L'alibi: non è tanto il fatto che sia morto. È che questo è accaduto mentre lui era impegnato a costruire un mondo, i libri che si concatenano l'uno con l'altro, edificano alla fine un universo, dentro il quale il lettore si muove a proprio agio.

(Insomma, lui se ne è andato e ci ha lasciato il suo mondo da abitare arredato dagli orrori di una società moderna, animato dalla sua passione, scandito dai suoi tempi, molto scandinavi, ndr).

Tecondo investigatore,

Margherita Oggero

Gli indizi: la sua narrazione lenta ti permette di meditare su quello che leggi. Ci mette centinaia di pagine per condurti dove vuole. Ha la capacità di portare il lettore alla soluzione dell'enigma senza trascinarlo.



Il movente: non mi pare un'opera costruita a tavolino, non ci vedo del dolo, non è pensata con astuzia, nasce piuttosto dal bisogno di raccontare una storia. Dalla passione.

L'alibi: ha un modo di descrivere la violenza che non si lascia tentare dall'aggressività verbale, dal tono concitato, che è un po' anche la cifra, non di tutti, ma di molti romanzi di Simenon. *(Una sobrietà che forse gli veniva dal suo lavoro di cronista, dalla sua capacità di macinare grandi inchieste spesso scabrose e pericolose, quelle che poi pubblicava sul suo giornale, Expo).*

Terzo investigatore

Gianni Biondillo

Gli indizi: sembra un po' crudele dirlo, ma il successo è stato aiutato anche dalla sua morte, quasi romanzesca. Con un personaggio così, che ha alle spalle una storia di impegno antinazista, che diventa consu-



lente di Scotland Yard: l'identificazione tra l'autore e il protagonista diventa quasi automatica.

Il movente: si è serenamente impossessato dei tempi della narrazione popolare. Mi ricorda il feuilleton ottocentesco, questo continuare a chiedersi come va avanti, come va a finire. Sembra che dica: mettiti comodo che qui ce n'è da leggere.

L'alibi: se me l'avessero chiesto, bozze alla mano: diventerà un successo? Avrei risposto: non so, è un mistero. Non si

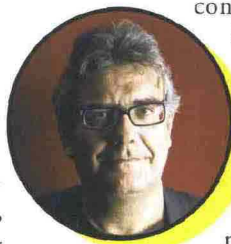
spiega mai il mistero del best seller e questo è il bello. Lui ha messo insieme elementi che altrove non hanno funzionato. Ha giocato, forse era soltanto il momento giusto per farlo.

(Sì, curioso il destino. Era il tempo del suo successo. Però per lui non c'era davvero più tempo).

Quarto investigatore,

Giancarlo De Cataldo

Gli indizi: fra i giallisti scandinavi, Mankell, Persson, Dahl, lui è il meno convincente. Trame improbabili, lente. Mi dà un vago senso di noia.



Il movente: tra le righe c'è la crisi di una democrazia. Il primo romanzo è una lettura in chiave marxista del rapporto tra perversione sessuale e capitalismo, poi gli è esploso tra le mani il personaggio di Lisbeth Salander. I successivi inseguono lei.

L'alibi: Larsson mi fa simpatia, uno che muore a 50 anni, senza sapere che diventerà famoso, e lascia tutti i suoi spiccioli al partito comunista svedese. *(Anche a noi fa simpatia, signori detective, ci avete portati sulla strada giusta. C'è, tra Lisbeth e Mikael una tensione che non si interrompe, non si brucia in un rapporto consumato. Forse si amano, forse si ameranno, ma soprattutto si rispettano. Comunque vada a finire, è una bella storia. È questa la soluzione, suggerita dalla vita di Stieg Larsson. Era davvero un uomo che amava le donne).*

È MORTO LARSSON, VIVA LARSSON

Proliferano le iniziative ispirate al successo di *Millennium*. E Mikael Blomkvist approda al cinema

Un autore da esibire in giro per festival e presentazioni, purtroppo, non c'è più: quindi **Marsilio** s'appresta più tristemente a celebrare, il prossimo 9 novembre, il quarto anniversario della morte di Larsson, con un reading alla libreria Rizzoli di Milano e con iniziative in altre città (<http://blog.marsilioeditori.it/tag/reading>). E mentre i pellegrinaggi a Stoccolma sui luoghi della trilogia sono interrotti per la stagione fredda, a febbraio, uscirà nelle sale svedesi il film tratto dal primo episodio, che minaccia di approdare anche a Cannes. Ma l'appuntamento più atteso, almeno in Italia, è per il 14 gennaio, data prevista per l'uscita della *Regina dei castelli di carta*, ultimo episodio della serie. Anticipazioni? Per buona parte del romanzo Lisbeth sarà fuori uso in ospedale. Su di lei gravano pesanti accuse. Al solito, Mikael vigila e indaga.